

17 maggio 2020

Pagina 1 di 2

la Repubblica

BOLOGNA, CENTRI ESTIVI DAL 15 GIUGNO (O FORSE UN PO' PRIMA)

Centri estivi per bambini dal 15 giugno: l'ha annunciato il premier Giuseppe Conte, anche se le Regioni potranno anticipare. E l'Emilia-Romagna, che ha lanciato la proposta, è ora pronta a raccogliere la sfida. «Gran parte delle nostre indicazioni sono state accolte dal governo – ha detto la vicepresidente della Regione Elly Schlein –. Ci siamo mossi per primi su questo versante e ora siamo in grado di partire in fretta. La riapertura dei centri estivi è fondamentale, per la socialità dei più piccoli e anche per le difficoltà che le famiglie stanno fronteggiando».

Adesso la pratica verrà gestita operativamente dai Comuni. A Bologna l'assessora alla Scuola Susanna Zaccaria fissa a dopo la chiusura dell'anno scolastico l'inizio dei centri estivi per i bambini dai 6 ai 16 anni. «Stiamo lavorando per aprire il bando delle iscrizioni già a fine mese – spiega –, poiché serve un tempo tecnico per organizzarsi. L'anno scorso erogammo il servizio a 6.500 bambini dai 3 ai 16 anni. Non vogliamo lasciare nessuno senza un posto».

Stavolta non sarà facile: servirà più personale, più spazio e naturalmente più attenzione da parte di tutti. I gruppi saranno più piccoli, la Regione ha ipotizzato il rapporto di un educatore ogni 5 bambini nell'età prescolare, un adulto ogni 7 per gli alunni delle elementari e uno ogni 10 per i più grandi. Tra l'altro un educatore dovrà sempre restare con lo stesso gruppo di bambini. Se si pensa che la proporzione l'anno scorso era di un educatore ogni 20 bambini in età scolare, si capisce in fretta che gli operatori dovranno essere molti di più. Servirà anche più personale per le pulizie.

«In questo momento ci sono 20 mila educatori delle cooperative sociali in cassa integrazione – spiega Marina Balestrieri della Cgil –, quindi noi chiediamo che venga usato personale qualificato e non volontari, in una fase particolarmente delicata. Tra l'altro, per la tutela di lavoratori e famiglie, chiediamo vengano fatti i test sierologici agli operatori». L'ultimo incontro cui hanno partecipato anche i sindacati è stato giovedì, la prossima settimana è previsto un nuovo aggiornamento.

L'altro grosso problema sono gli spazi: pure in questo caso ne serviranno tanti di più. «Non potranno esserci grandi gruppi, quindi serviranno più luoghi e soggetti coinvolti – spiega ancora Zaccaria –. L'idea è quella di tante piccole attività diffuse, per cui abbiamo riaperto il bando per gli operatori». Il Comune sta quindi “mappando” gli spazi aperti a disposizione, da quelli comunali a quelli di parrocchie o associazioni. Il protocollo sarà uguale per tutti e prevede, nel piano proposto dalla Regione in gran parte recepito dall'esecutivo, che i bambini arrivino a gruppi, scaglionati per fasce orarie. All'ingresso ci sarà un triage con misurazione della temperatura e valutazione dello stato di salute, poi andranno igienizzate le mani e affidato il bambino agli educatori. Gli adulti dovranno restare a un metro di distanza dall'ingresso e non potranno accedere ai locali.

Gli spazi aperti o comunque vasti sono preferibili e per questo il museo d'arte moderna Mambo ha già annunciato che i consueti campi estivi a Villa delle Rose si terranno. Anche la Fondazione Golinelli, coi grandi spazi di via Nanni Costa, ha elaborato una serie di proposte. Ci saranno corsi online, proprio come le lezioni di quest'anno scolastico, ma anche laboratori in sede: solo mezza giornata, per non gestire il momento del pasto, rivolti a gruppi di 12 bambini per volta. Un piccolo esempio che però rende bene l'idea di come le attività dovranno essere ripensate. In particolare per i bimbi più piccoli, che rappresentano la grande sfida in questo momento in cui bisogna mantenere il distanziamento. «Secondo noi le esperienze che faremo quest'estate potranno essere un modello per riaprire in settembre i servizi per bambini da zero a 6 anni – spiega Schlein -. Il meccanismo non sarà molto diverso il prossimo autunno».